

ASSALTO A CAREZZA

■■■■■■■■■■
 Gli impiantisti hanno atteso la partenza di turisti e villeggianti. Poi via a motoseghe, escavatori ed elicotteri



Carezza, foresta del Latemar: abeti rossi secolari abbattuti in gran copia per far posto alla nuova pista di collegamento fra Paolina e Costalunga

L'IMPATTO



Quasi 1 milione di litri d'acqua, da pompare per chilometri, con immenso dispendio di energia. Ma sarà celato nel bosco, non si vedrà. E così, con questa motivazione, ieri mattina il comitato provinciale Via ha detto sì al mega bacino artificiale.

Piste sul Latemar, squarcio nella foresta

Sbancamenti anche al Coronelle: Nuovi impianti e 170 «cannoni»

di Davide Pasquali

CAREZZA. Per settimane hanno ammassato chilometri di tubi in gomma e condutture in plastica, tonnellate di raccordi e pozzetti. Zitti zitti, quatti quatti, hanno atteso la partenza di turisti e villeggianti. Poi, indisturbati, hanno da-

to mano a motoseghe, escavatori, elicotteri, camion, gru. In un lampo, già centinaia di abeti secolari, squarciati pascoli e prati in quota. Ma è solo l'inizio dello scempio: arriveranno piste, impianti, un lago artificiale. E 170 cannoni da neve.

Solo il primo passo per rilanciare la stazione sciistica «démodé»: sciovie fra Paolina e Costalunga

Per tutto luglio e agosto, migliaia di turisti si sono interrogati: cosa saranno quelle immense cataste di tubi, depositate in ogni dove fra Nova Levante, malga Frommer, passo Costalunga e Carezza?

Ma nessuno di loro avrebbe mai immaginato. E nessuno di loro ha potuto vedere. Perché zitti zitti, quatti quatti, i committenti di Latemar Carezza Srl hanno atteso di aver sgombrato il campo. Partiti turisti ferragostani e affezionati villeggianti, gli operai sono entrati in azione. E ci hanno dato dentro sul serio, dall'alba al tramonto, ogni giorno. Occorrono giornate intere solo per visitare i tanti cantieri aperti, nessuno dei quali (nessuno) vede esposti i necessari cartelloni esplicativi, previsti per legge. Per cui, se già



Passo Costalunga: uno dei depositi di tubazioni per i 170 «cannoni»



Catinaccio, poco sotto il rifugio Coronelle: pascoli squarciati per interrare le tubature

■■■■■■■■■■
 Abbattuti centinaia di abeti secolari. Per posare le tubazioni scavati prati e pascoli su sei diverse piste

nuovi e moderni impianti. Senza tenere in benché minimo conto le migliaia di larici cresciuti spontaneamente sulla pista dopo la sua chiusura. Ma il peggio deve ancora arrivare. Perché il patron della società Latemar Carezza Srl, Georg Eisath, pensa in grande. Grazie alla sua azienda - la Techno Alpin, leader mondiale dei cannoni per l'inneveamento artificiale - per garantire neve perfetta realizzerà un innovativo sistema, basato su 170 cannoni. Uno sproposito. Produrranno un tipo di manto bianco chiamato «Nove Armani». Per farlo, abbisogneranno di acqua, tanta acqua. A Carezza però, nonostante i quattro bacini artificiali già esistenti, non ce n'è abbastanza. Per cui, verrà realizzato un lago artificiale da 100mila metri cubi quasi due ettari e mezzo di superficie. Sarà scavato fra boschi e prati, sopra malga Moser. Da laggiù, l'acqua verrà pompata sulle piste: fino a passo Costalunga, a chilometri di distanza; fino al rifugio Coronelle, dove in questi giorni i turisti germanici, allibiti, osservano per delle mezz'ore un escavatore: cancella un pregiato prato magro a quasi 2.300 metri d'altitudine. Quassù, a pochi passi dal parco naturale Scliar Catinaccio, saranno interrati tubi su tubi. (I continua)

non si sa tutto, non si capisce nulla. Ma basta guardare, da vicino o lontano fa lo stesso: brividi lungo la schiena, masticella cadente, sguardo vitreo. Il peggio, per ora, sta fra la stazione a valle della seggiovia Paolina e la base delle vecchie piste di passo Costa-

lunga: siamo in piena foresta demaniale del Latemar, di proprietà provinciale. Ossia, di tutti gli altoatesini. Un infinito, orrendo squarcio, lungo centinaia di metri, largo una decina. Già una quantità inverosimile di abeti rossi secolari. L'elicottero fa la spola,

avanti e indietro dalla betoniera. Si realizzano i plinti di sostegno per i piloni di un nuovo impianto. A breve distanza, abbattuto un numero ancora maggiore di piante, per un'ampiezza di 20 metri. Anche qui abeti secolari, alti 40 o 50 metri. Qua correrà la

nuova pista di collegamento fra Paolina e Latemar. Tutto regolare, per carità, in puro e perfetto stile sudtirolese. A passo Costalunga, intanto, hanno estirpato e demolito i vecchi skilift, inattivi da una decina d'anni. Pure qui, in terra fassana, arriveranno